

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XIX / N. 1-4

fide constamus avita

GENNAIO/DICEMBRE 1991

**L'ANNUALE APPUNTAMENTO IN ONORE
DEI SANTI PATRONI PIETRO E PAOLO**

Una festa di rinnovata fedeltà

LA SANTA MESSA È STATA CONCELEBRATA DA S. E. MONSIGNOR GIOVANNI BATTISTA RE, DA S. E. MONSIGNOR OSCAR RIZZATO E DA S. E. MONSIGNOR BRUNO BERTAGNA

Domenica 30 giugno 1991, nell'Aula della Benedizione del Palazzo Apostolico Vaticano, l'Associazione SS. Pietro e Paolo ha festeggiato i suoi Santi Patroni; quest'anno con particolare intensità, a motivo del ventennale di costituzione del Sodalizio, voluto dal Santo Padre per raccogliere l'eredità spirituale della Guardia Palatina d'Onore.

Hanno celebrato la S. Messa con S.E. Mons. Battista Re, Sostituto della Segreteria di Stato, S.E. Mons. Oscar Rizzato, Elemosiniere di Sua Santità, e S.E. Mons. Bruno Bertagna, Segretario Generale del Governatorato, coadiuvati all'altare dall'Assistente Spirituale dell'Associazione Mons. Carmelo Nicolosi e dal Vice Assistente Mons. Franco Follo.

Nella sua omelia S.E. Mons. Sostituto ha illustrato anzitutto le Letture liturgiche, per soffermarsi poi sulla figura di Pietro, testimone sempre vivente della fede totale in Cristo e, proprio per questa fede, investito dal Signore della responsabilità così grande di governare la sua Chiesa. L'Arcivescovo ha invitato quindi i presenti a spostare la riflessio-

ne dal primo Papa al Pontefice attuale, per rinnovare i sentimenti di ammirazione e di fedeltà verso questo grande uomo di fede, di preghiera e di testimonianza missionaria a favore della Chiesa - ovunque nel mondo - e della intera umanità.

Durante la Celebrazione eucaristica, ravvivata da appropriati canti liturgici eseguiti dall'Assemblea, accompagnata dall'organo e dagli «ottoni» dell'Associazione, trentotto nuovi Soci hanno prestato la solenne «Promessa di fedeltà al Papa». Al termine della sacra Liturgia, il Presidente dell'Associazione, Avv. Gianluigi Marrone, attorniato dal Presidente Emerito, Gr. Uff. Pietro Rossi, e dal Vice Presidente, Dott. Franco Pallini, ha chiamato alcuni Soci insigniti di Onorificenze Pontificie per ricevere dalle mani di S.E. Mons. Sostituto e dagli altri Vescovi presenti le decorazioni, rinnovato segno di affettuoso apprezzamento del Santo padre per l'Associazione a Lui così vicina.

(da "L'Osservatore Romano" del 5 luglio 1991)

Gli auguri

Senza indulgere alla retorica, rinsaldando piuttosto il nostro stile di ordinario servizio, abbiamo contato insieme i nostri primi venti anni di intensa ed amata esperienza associativa.

Abbiamo ricordato - come opportunamente si fa, quando non si teme la memoria dei fatti - le non poche difficoltà, anche strutturali, che hanno caratterizzato il sorgere del Sodalizio, quale erede negli ideali di fedeltà al Papa e nella concreta operatività del disciolto Corpo della Guardia Palatina d'Onore. E dal ricordo siamo passati alla individuazione dei nodi ancora da sciogliere (anche in termini di perfezionamento statutario ed organizzativo), ai passi compiuti, ai primi risultati conseguiti; soprattutto al cammino da continuare con sempre più convinta chiarezza della mèta.

Quale mèta? Quale cammino? Dalla celebrazione del ventennale è venuta, propizia, anche la riproposizione critica di questi interrogativi di fondo.

Ed è bene non dar mai per scontata la risposta: sempre dobbiamo avere il coraggio di verificare, infatti, lo spessore della nostra particolare testimonianza di vita cristiana che lo Statuto ci

assegna; così come la tenuta della nostra speciale devozione al Papa: l'essere al Suo servizio, come volontari organizzati in una struttura ben articolata, che si onora di risiedere nella Sua stessa Casa.

Senza gesti eclatanti, senza improduttivi esibizionismi, senza entusiasmi eccessivi e perciò di breve momento, il nostro impegno deve continuare nei termini di fedeltà avita, che trova scansioni in un servizio "normale" (che non significa certamente mediocre) quanto a modalità, ma eccezionale quanto a motivazioni, continuità, tensione ideale ed affettiva. Eccezionale quanto ad impegno di coerenza tra "servizio" e vita di ogni giorno.

Alla nostra vita - personale, familiare, lavorativa, di Associazione - si rivolge ancora una volta l'annuncio del Natale, per offrirci la forza di un'unica ispirazione, di un unico, grande motivo conduttore.

E nell'anno del ventennale auguriamoci, in cosciente e trepidante attesa, l'avverarsi nel nuovo anno di questa ispirazione natalizia: perché continuiamo a crescere, perché continuiamo a vivere.

Gianluigi Marrone

PER LA CONFERMA DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Informato dell'esito delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, tenutesi domenica 27 ottobre 1991 con la totale riconferma del precedente Consiglio di Presidenza, S.E. Mons. Giovanni Battista Re, Sostituto della Segreteria di Stato, ha indirizzato al Presidente Marrone queste espressioni:

Segreteria di Stato
Prima Sezione - Affari Generali
N. 293.600

Dal Vaticano, 29 Ottobre 1991

Illustrissimo Signore,

con stimata lettera N. 9110/939 del 27 ottobre c.a., Ella ha avuto la premura di trasmettere a questa Segreteria di Stato il verbale delle elezioni, che si sono svolte nello stesso giorno, per il rinnovo delle cariche sociali dell'Associazione.

Nel porgerLe vivi ringraziamenti per il cortese gesto, sono lieto di comunicarLe che ho presentato la suddetta documentazione alla considerazione del Sommo Pontefice, il Quale desidera manifestare a Lei e ai Membri del Consiglio di Presidenza sincere felicitazioni e, mentre forma voti perché tutti i Soci del caro Sodalizio continuino con sempre maggiore impegno a dare una gioiosa e coerente testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica, invoca dal Signore, per intercessione di Maria Santissima "Virgo Fidelis" e dei celesti Patroni i santi Pietro e Paolo, larga effusione di favori e conforti divini, ed invia di cuore, come segno della Sua paterna benevolenza, una speciale Benedizione, che estende altresì ai familiari ed ai congiunti.

Anch'io, sentitamente grato per le cortesi parole a me rivolte, esprimo fervide congratulazioni e cordiali auguri di buon lavoro, mentre profitto volentieri della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima,

della Signoria Vostra Illustrissima
dev.mo

G.B. Re
Sost.

Insieme ai Vescovi, per l'Europa



Sempre numerosi ed impegnativi i servizi effettuati dai nostri soci nella Basilica di S. Pietro durante le Celebrazioni liturgiche presiedute dal Santo Padre, oltre al servizio ordinario di vigilanza e di ordine prestato tutte le domeniche e i giorni festivi e prefestivi nella medesima Basilica. Nel mese di dicembre particolarmente significativa la presenza dei soci durante le Celebrazioni che si sono svolte in occasione del Sinodo dei Vescovi per l'Europa: avvenimento di grande rilievo ecclesiale, al quale gli occhi del mondo si sono rivolti con forte attenzione in questo delicato momento del Continente, caratterizzato dalla non facile era del "post-marxismo".

Nuovi soci e onorificenze conferite

Nel corso della celebrazione del 30 giugno hanno proclamato la Promessa solenne, entrando quindi a far parte dell'Associazione:

Tommaso	Agnoni
Domenico	Annese
Mauro	Atzori
Marcello	Baldini
Marco	Baldini
Alessandro	Bianchini
Roberto	Blonda
Riccardo	Bosco
Giorgio	Cantarano
Carmine	Caravaggio
Luca	Cardinali
Stefano	Ceccarelli
Giuseppe	Ceresi
Corrado	Chicchiani
Gianluca	Cianti
Marco	Cocumelli
Andrea	Colloridi
Ciro	Coracci
Fabrizio	De Biagi
Marco	De Biagi
Luigi	De Vitis
Giorgio	Delle Valle
Mauro	Diotallevi
Flavio	Fauro
Carlo	Imperi
Daniele	Isola
Paolo	Milanese
Giorgio	Passeggieri
Fosco	Pucci
Riccardo	Pudis
Emiliano	Righetti
Massimiliano	Righetti
Mauro	Ruani
Claudio	Santini
Alessandro	Stirparo
Fabio	Trinchini
Roberto	Tulli
Rosino	Vallone Sarra
Mauro	Villafranchi

È stata inoltre assegnata la tessera di "Socio Onorario" a Madre Henriette Cogniet, dell'Istituto S. Marta, ed a Suor Antony Bharoti, della Casa "Dono di Maria".

S.E. Mons. Sostituto ha consegnato, quindi, le seguenti Onorificenze Pontificie a soci che si sono particolarmente distinti per l'impegno nei servizi e nelle altre attività associative:

Commenda di San Silvestro Papa a:

Gino Molaioli
Franco Pallini

Cavalierato di S. Gregorio Magno a:

Franco Coracci

Cavalierato di S. Silvestro Papa a:

Pietro Perugini

Croce "Pro Ecclesia et Pontifice" a:

Carlo De Laurenzi
Giuseppe Monnazzi
Claudio Pontani
G. Battista Ranalli
Antonino Stramondo
Giancarlo Welby

Medaglia Benemerenti Oro a:

Remo Altieri
Fausto Badaracco
Domenico Barletta
Massimo Ceccarelli
Valerio Gianfelici
Domenico Iorio
Alessandro Grieco
Marco Mancini
Agostino Mercuri
Sandro Prearo
Benito Testa

Il nostro calendario 1992

GENNAIO

1 mercoledì - SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO

ore 9 - S. Messa.

5 domenica - II dopo Natale

ore 9 - S. Messa.

6 lunedì - SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

ore 9 - S. Messa.

9 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

12 domenica - Festa del Battesimo del Signore

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Incontro di catechesi di Monsignor Carmelo Nicolosi su: "Gesù di Nazareth: storia e mistero".

16 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

19 domenica - II "PER ANNUM"

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Incontro di catechesi di Monsignor Franco Follo su: "Beati i miti, perché erediteranno la terra" (Mt 5,5); la mitezza per riconoscere la propria vocazione personale e la reciproca responsabilità".

23 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

26 domenica - III "PER ANNUM"

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Consiglio di Presidenza.

30 giovedì

ore 9 - S. Messa.

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

FEBBRAIO

2 domenica - Festa della Presentazione del Signore

ore 9 - S. Messa.

6 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

9 domenica - V "PER ANNUM"

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Incontro sul tema: "Dalla Rerum Novarum alla Centesimus annus: cento anni di dottrina sociale della Chiesa", a cura di Gianluigi Marrone.

13 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

16 domenica - VI "PER ANNUM"

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Incontro di catechesi di Monsignor Carmelo Nicolosi su: "Gesù di Nazareth: storia e mistero".

20 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

23 domenica - VII "PER ANNUM"

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Incontro di catechesi di Monsignor Franco Follo su: "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati (Mt 5,6); la fedeltà e la generosità per una testimonianza cristiana adulta".

27 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

MARZO

1 domenica - VIII "PER ANNUM"

ore 9 - S. Messa.

5 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

8 domenica - I DI QUARESIMA

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Incontro di catechesi di Monsignor Carmelo Nicolosi su: "Gesù di Nazareth: storia e mistero".

12 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

15 domenica - II DI QUARESIMA

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Incontro di catechesi di Monsignor Franco Follo su: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5,7); la virtù della misericordia per una esistenza cristiana feconda di bontà".

22 domenica - III DI QUARESIMA

ore 9 - S. Messa.

ore 10 - Consiglio di Presidenza.

26 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

29 domenica - IV DI QUARESIMA

ore 9 - S. Messa.

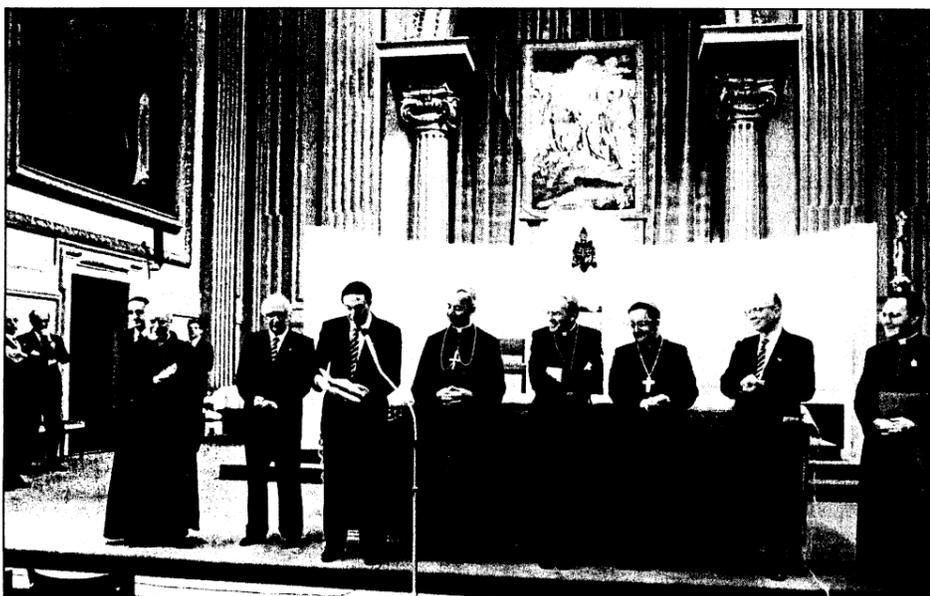
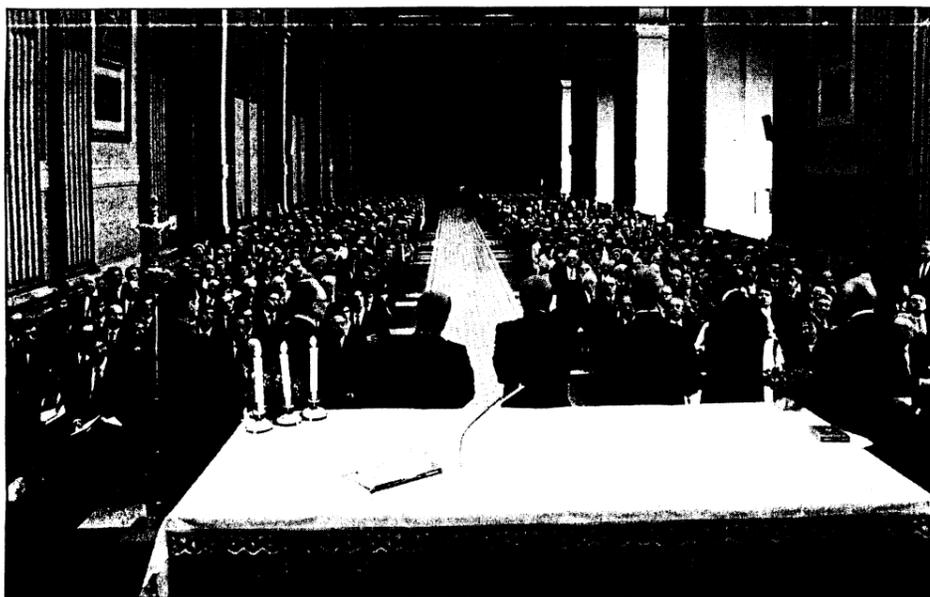
APRILE

2 giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

5 domenica - V DI QUARESIMA

Giornata di Ritiro spirituale presso la Casa dei Padri Passionisti ai SS. Giovanni e Paolo (ore 9-17: prenotarsi per tempo in segreteria).



Due immagini della Festa della Associazione 1991, in onore dei Santi Patroni Pietro e Paolo. Per la Celebrazione del ventennale del Sodalizio la Presidenza ha curato l'emissione di una pregevole medaglia commemorativa, conata in argento ed in bronzo. L'unico esemplare coniato in oro verrà offerto al Santo Padre, in occasione delle prossime Festività natalizie.

Si ricorda ai soci che:

- * Per il rinnovo della tessera associativa, occorre consegnare al più presto in Segreteria due fotografie. La tessera è indispensabile specialmente per i soci che prestano il servizio d'ordine e vigilanza ed il servizio di collaborazione con l'Ufficio per le Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice. Occorre portare con sé la tessera ogni volta che si accede alla sede e presentarla per ogni esigenza di riconoscimento personale.
- * La quota associativa per l'anno in corso è di L. 50.000. Sono ben accetti contributi supplementari ed offerte per le attività caritative.
- * È possibile anche per i familiari prenotarsi per turni di servizio presso la mensa della Casa Dono di Maria.
- * Può essere richiesta l'ammissione al gruppo dei medici, a quello musicale ed a quello sportivo, rivolgendosi ai rispettivi incaricati.

IL CAMMINO DELLA MORALE

La morale delle Beatitudini una risposta libera e liberante

• di FRANCO FOLLO

1. Quando un credente si pone seriamente la domanda: "Come è possibile condurre - entro il mondo contemporaneo - una vita pienamente umana secondo il modello di vita cristiana?", si potrebbe rispondere: "Cooperando al lavoro redentivo di Gesù Cristo". Ma come è possibile essere collaboratori del Salvatore? Si può contribuire all'opera di Cristo in primo luogo accogliendo l'invito che egli fa mediante la specifica vocazione cui chiama quanti egli ama, e, in secondo luogo, mettendo in pratica la legge morale che consente una adeguata risposta al dono di Dio.

Nel desiderio di fornire un aiuto alla conoscenza, alla comprensione ed all'attuazione di questa legge morale, si intende offrire alcune, sintetiche riflessioni sulla dimensione etica delle "Beatitudini" evangeliche, anche perché, in tal modo, è possibile completare quanto - nelle catechesi precedenti - è stato detto sul Decalogo.

Pur con evidenti differenze, ci sono somiglianze tra il ruolo dei 10 Comandamenti nell'Antico Testamento e quello delle Beatitudini nel Nuovo. Come Dio diede a Mosè le tavole con i noti 10 comandi e il resto della legge è derivato da essi, così Cristo diede ai suoi seguaci le Beatitudini e il resto delle implicazioni morali della Nuova Alleanza da esse derivato. Le Beatitudini offrono un'opportuna intelaiatura morale cristiana e si può abbastanza tranquillamente affermare che, nonostante la loro relazione al resto del contenuto morale della fede non sia mai stata chiarificata in dettaglio, esse hanno avuto un importante posto nell'istruzione morale lungo la storia cristiana.

Discorso della montagna: quale insegnamento?

2. Sebbene il Nuovo Testamento non fornisca alcun dettagliato codice morale, si possono trovare nell'insegnamento e nell'esempio del Salvatore quelle basilari linee di condotta, che sono necessarie per la vita cristiana. E se il Vangelo di San Matteo è, in special modo, il libro neotestamentario dell'insegnamento morale, il Discorso della Montagna è la prima sintesi di tale insegnamento e le Beatitudini sono poste all'inizio di questa sintesi (cf. *Summa Theologiae* I-II, q. 108, a. 3).

Perciò è fondato il pensare che le Beatitudini esprimano specificatamente i principi morali cristiani (cf. S. Pinkaers, *Esquisse d'une morale chrétienne. Ses bases: la Loi evangelique et la loi naturelle*, in "Nova et Vetera" 55 [1980], pp. 108-111).

La sintesi dell'insegnamento morale di Gesù

3. È significativo che il "Credo del Popolo di Dio", composto da Papa Paolo VI sulla base degli antichi Simboli della professione di fede, menzioni le Beatitudini quando sintetizza l'insegnamento di Cristo. Il Redentore proclamò il Regno dei Cieli, ci donò il comandamento nuovo dell'amare l'altro come Dio ama noi, e ci insegnò la via delle Beatitudini del Vangelo: la povertà di spirito, la mansuetudine, la sopportazione paziente della sofferenza, la sete di giustizia, la misericordia, la purezza di cuore, la volontà di pace, la persecuzione sofferta per la giustizia (cf. AAS 60 [1968] 433-445). Perciò Papa Paolo VI propone le Beatitudini come la sintesi del contenuto specificatamente cristiano dell'insegnamento morale di Cristo.

Questo autorevole punto di vista conferma la riflessione che le "Beatitudini" indicano norme di vita cristiana, esprimendo, con un linguaggio adatto agli ascoltatori del tempo, i principi che indicano sia le modalità di una risposta etica alla proposta cristiana sia la conseguente assunzione di responsabilità.

Otto modi di rispondere a Cristo

4. Le "Beatitudini" che Cristo pronunciò all'inizio del Discorso della Montagna

(cf. Mt 5, 3-10) non sono tanto una preghiera od un auspicio, quanto proposizioni, che stabiliscono le condizioni sotto le quali le persone condivideranno la familiarità con Lui e saranno ricolte di beni.

Di conseguenza esse indicano il legame tra certe disposizioni o azioni e il compimento a cui queste conducono. Poiché quelli che si comportano bene meritano il compimento in ciò di cui la loro azione buona è una partecipazione, le "Beatitudini" sono atte ad esprimere la benedizione che ricade su quelli, le cui azioni sono meritorie tanto quanto i loro atteggiamenti sono risposte gradite ai doni di Dio (cf. *Summa theologiae* I-II, q. 69, a. 1; q. 114, aa. 1, 4, 10).

Si può, quindi, affermare con piena legittimità che le Beatitudini del Discorso della Montagna esprimono i principi della vita morale cristiana come "benedizioni", manifestando otto distinte modalità, mediante le quali il credente dà con la vita la propria risposta a Cristo.

La logica della morale evangelica si basa sull'amore

5. La conclusione che deriva da quanto sin qui delineato è che le norme distintive della morale cristiana non sono un gruppo di richieste aggiunte dall'esterno, prescindendo dalle condizioni che uno deve adempiere per vivere una vita umana buona.

Le norme cristiane guidano i credenti a quelle opzioni umanamente buone e cristianamente giuste, che vanno accettate se si vuol vivere rettamente ed evangelicamente in un mondo complesso e pieno di contraddizioni. In altri termini, le norme cristiane specificano le richieste

Rallegramenti vivissimi al nostro Presidente Avv. Gianluigi Marrone: in data 1° luglio 1991, il Santo Padre lo ha nominato Giudice Unico dello Stato della Città del Vaticano, mantenendo la carica di Giudice del Tribunale.

Il Maestro Ezio Cavaliere, Direttore della Banda Musicale Pontificia, Stanislao Marcellini e Giuseppe Del Nero, componenti della medesima, sono stati insigniti rispettivamente della Commenda di S. Gregorio Magno, del Cavalierato di S. Gregorio Magno e del Cavalierato di S. Silvestro Papa. Vivissimi rallegramenti.

Tante affettuose felicitazioni al socio Benito Testa ed alla signora Rita Trillò, che hanno festeggiato 25 anni di matrimonio. Felicitazioni anche al socio Sandro Prearo ed alla gentile signora per la nascita di Natascia, il 27 agosto 1991.

Compleanno eccezionale per la sig.ra Itala Caponi, mamma del socio Paolo Crescenzi: ha festeggiato i suoi cento anni! Tanti, tanti auguri.

della verità morale secondo la situazione attuale del genere umano decaduto e redento.

Tuttavia, ciò dicendo, non si vuol affermare che la morale sia unicamente un insieme di proibizioni e di obblighi. La logica evangelica, messa ben in evidenza dalle Beatitudini, chiede una dedizione di amore libero e gratuito.

Il Vangelo è prima di tutto Cristo stesso, la Verità, che rivela il Padre, e la Via vitale, che conduce al bene ed alla gioia senza fine. Ma se il Redentore è una persona, è abbastanza evidente che la relazione con Lui non può essere ridotta ad una adesione astratta, ad una dichiarazione di inten-

Nel mese di agosto è deceduto il socio Dott. Giacomo Pagliari: entrato a far parte della Guardia Palatina d'Onore nel 1920, vi aveva raggiunto il grado di Tenente colonnello. Aveva dato successivamente la propria adesione alla Associazione, sin dalla costituzione.

Ci uniamo nella preghiera per la scomparsa del socio Renato Casa, padre del socio Maurizio, partecipando di cuore al dolore della famiglia.

È venuto a mancare anche il papà dei soci Giovanni e Giuseppe Di Prima ed il papà del socio Maurizio Petrini.

Il socio G. Piero Bocorelli ha perduto recentemente la propria mamma, mentre l'amico Gino Marnetto ha perduto il fratello Dott. Enzo. Assicuriamo ai nostri amici il ricordo nel Signore per i loro cari defunti.

Partecipiamo al grande dolore della famiglia De Biagi, per la scomparsa della Signora Cecilia Bazuffi, moglie del socio Comm. Mario e mamma dei soci Gianluigi, Fabrizio e Marco. Un affettuoso ricordo in unione di fede e di preghiera.

ti, che alla fine svuoterebbe anche la fede. L'essere cristiani implica un atteggiamento morale che è una risposta lieta, libera e liberante, mediante la conformazione a Cristo, il quale esige - con l'esigenza della sua carità infinita e misericordiosa - un'osservanza dei comandamenti ed una pratica morale da membri liberi e lieti della sua famiglia, perché l'incorporazione a Lui sia piena e duratura.

Ciò facendo, si ovverà sia ad un cristianesimo staccato dalla vita e ridotto ad un insieme di principi teorici non applicabili all'esistenza quotidiana, sia ad un fariseismo cristiano che riduce il Verbo di Dio fatto carne ad un mero esempio e sostegno a valori in sé autonomi e da lui scissi.



Riportiamo l'organigramma completo della nostra Squadra di calcio, che in quest'anno del Ventennale ha conseguito così lusinghieri successi, aggiudicandosi il Campionato e la Coppa del Vaticano.

Dirigente: Renato Aubert
Vice Dirigente: Maurizio Mastruzzi

Segretario: Stefano Sacco
Accompagnatore: Enio Trinchini
Allenatore: Paolo Pellegrini
Allenatore in 2°: Francesco De Meo
Massaggiatore: Giorgio Vitozzi
Giocatori: Federico Antimiani, Marco Antinori, Francesco Arri, Marco Benedetti, Francesco S. Bernardo, Giovanni Bardella,

Giancarlo Calderone, Paolo Caracciolo, Corrado Del Nero, Stefano Del Nero, Francesco Di Menno, Daniele Giglio, Alessandro Grieco, Emanuele Imbrighi, Paolo Meloni, Paolo Mucciarelli, Paolo Nardi, Antonio Panebianco, Mauro Ruani, Luciano Sacco, Fabio Trinchini, Damiano Vicari

CATECHESI DELL'ASSISTENTE

Il grande dono del sacerdozio ministeriale

• di CARMELO NICOLOSI

Al servizio della Chiesa in quanto Corpo di Cristo, oltre al sacramento del Matrimonio troviamo, come sacramento sociale, l'Ordine sacro: ambedue hanno come ultima finalità l'edificazione del popolo di Dio; il Matrimonio, abilitando i coniugi alla fondazione naturale, morale e religiosa della famiglia cristiana, in quanto cellula del popolo di Dio; l'Ordine sacro, abilitando il singolo alla fondazione e direzione di comunità cristiane.

Mentre il Matrimonio è in qualche modo finalizzato all'ordine della creazione (Gen 2), che trova il suo compimento nell'ordine della redenzione (Ef 5), il sacerdozio si radica primariamente nell'ordine della redenzione, nella persona e nell'opera di Gesù Cristo.

La venuta di Cristo rappresenta la fine del sacerdozio dell'Antico Testamento: Gesù non è originario da una stirpe sacerdotale, quella levitica, ma dalla casata di Davide (tribù di Giuda); eppure si presenta come il compimento delle idee di Re, di Sacerdote e di Profeta. Sceglie, quali suoi rappresentanti, degli uomini - gli Apostoli - che non appartengono ad una stirpe sacerdotale; pur partecipando al culto del Tempio, Egli non introduce nulla di tale culto nella sua fondazione, che è nuova.

Per il fatto che Cristo, nella comprensione di fede dell'età apostolica, è apparso come il Verbo incarnato di Dio (Gv 1,14), e la Chiesa come il «Corpo di Cristo» (Ef 1, 23; Col 1,19) e il nuovo popolo di Dio (Mt 1,21; 1 Pt 2, 9-10; Eb 8,10), il sacerdozio in questa Chiesa dovrà essere determinato totalmente a partire da Gesù Cristo.

Egli ha scelto i Dodici, come eponimi del nuovo Israele; li ha chiamati «Apostoli» (Inviati); ha loro trasmesso la propria «missione». La sera precedente la sua passione ha ordinato loro la celebrazione dell'Eucaristia e, risorto, ha conferito ad essi il potere di rimettere i peccati; nel grande mandato missionario ha ordinato loro di battezzare e di predicare il Vangelo a tutte le creature; in vista di tale servizio, ha loro promesso ed inviato lo Spirito Santo, a Pentecoste.

L'Ordine sacro, in quanto unione al sacerdozio di Cristo, viene ricevuto per la Chiesa, per gli uomini in questo mondo; però significa, insieme, una grazia salvifica per il soggetto, mediante il servizio fedele e disinteressato che esso richiede da lui e al quale lo abilita in modo speciale. Da ciò si deduce che il ministero sacerdotale è primariamente un servizio personale per Cristo e in luogo di Cristo: nei diversi compiti pastorali (culto, istruzione religiosa, assistenza spirituale, amministrazione dei sacramenti) il sacerdozio ha la sua radice ultima nella relazione personale con Cristo «vescovo e pastore delle anime» (1 Pt 2,25). I primi Apostoli furono chiamati esplicitamente e direttamente da Gesù. Per il periodo successivo della Chiesa si dovranno menzionare diversi modi di chiamata: l'accettazione da parte della Chiesa; la scelta o il plebiscito. Ma anche qui si dovrà vedere l'accettazione della Chiesa come il segno della chiamata di Cristo, e l'impegno e il servizio dell'eletto come l'espressione della sua decisione a servire per Cristo e al posto di Cristo. Proprio in

tal rapporto di chiamata-obbedienza diviene manifesto il carattere personale della vocazione sacerdotale. Per questo, il messaggio biblico sottolinea tale carattere personale e definitivo della decisione alla sequela di Cristo («Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; ma tu va' e annuncia il regno di Dio!»: Lc 9, 60; «Chi ha posto la mano all'aratro e si volge indietro, non è degno del Regno di Dio!»: Lc 9, 62).

In tale prospettiva ci si chiede se sia possibile essere sacerdoti «ad tempus» (cioè a tempo limitato) o se sia realmente necessario che la «professione» sacerdotale sia per tutta la vita.

Concepito la vocazione come una decisione in favore di un impegno personale esclusivo, si può certamente parlare soltanto di «un impegno per tutta la vita». È comprensibile allora il fatto che la Tradizione della Chiesa abbia attribuito all'Ordine sacro, come al Battesimo e alla Confermazione, un «carattere indelebile» quale effetto del sacramento.

Il sacerdozio consacrato non può essere propriamente confrontato con il sacerdozio battesimale di tutti i cristiani, ma ha un carattere totalmente proprio. Il mezzo costitutivo di questo carattere essenziale del sacerdozio ministeriale è l'immagine biblica del «pastore», che anzitutto è applicata a Dio «pastore del suo popolo» (cf Ez 34, 1-31), e che Cristo applica a se stesso (cf Gv 10, 1-21). In base a tale immagine biblica, possiamo notare i contrasegni del sacerdozio ministeriale: Il pastore sta davanti e di fronte al suo gregge, si cura di esso e, a tal fine, possiede anche la necessaria autorità. Cristo ha conferito agli Apostoli l'autorità ricevuta dal Padre nei confronti del gregge.

Tale autorità non è però propria, ma «imprestata», perché il gregge non è del singolo sacerdote, ma di Cristo. Pertanto, il sacerdote deve rispondere al legittimo Pastore, cioè a Cristo e a Dio.

Per tale autorità sono necessari un totale disinteresse, assoluta dedizione e piena responsabilità al sacrificio (Gv 10, 17-19; 18, 36).

Tale autorità è per la salvezza del mondo (Gv 3, 17); è «interiore» e dà senso all'autorità esterna, la quale però è segno dell'autorità interiore e pertanto costituisce il suo valore e la propria consistenza. Il sacerdote quando compie gli atti tipici del suo ministero «agisce in persona di Cristo».

Tale espressione («agere in persona Christi») ha dei precisi fondamenti nella Rivelazione biblica e indica la presenza di Cristo, che continua nella Chiesa, radunata attorno agli Apostoli e ai loro successori.

S. Tommaso d'Aquino, spiegando tale espressione, sottolinea come il ministro ordinato non ponga azioni proprie, ma le azioni stesse di Cristo, in particolare nella consacrazione eucaristica («Questo è il mio corpo... - Questo è il calice del mio sangue...») nell'assoluzione sacramentale («Io ti assolvo...»), e in cui le parole del sacerdote ricevono efficacia solo dal fatto che sono pronunciate «in persona Christi»: sono atti non semplicemente compiuti al posto di Cristo, ma sono gli atti stessi di Cristo, operante come agente principale attraverso la strumentalità del



Madre Teresa di Calcutta ci ha onorato della sua visita, il giorno di Pentecoste, pregando insieme a noi nella Cappella della Sede e rivolgendoci un vibrante incoraggiamento per le attività caritative. Su suo invito, l'Associazione ha offerto significativamente un calice liturgico alla comunità delle suore appena formata a Bagdad. Nelle parole di saluto, il Presidente Marrone ha formulato un particolare augurio per i 60 anni di professione religiosa di Madre Teresa.

sacerdote (Summa Theol. III, q. 78, 4, c; q. 64, 9,1; III, q. 82, 1, c; III, 63 passim).

Il Concilio Vaticano II ha usato più volte l'espressione «agere in persona Christi»: Sacrosanctum Concilium, 33; Lumen gentium, 10; 21; 28; Presbyterorum Ordinis, 2; 12; 13; nella Lumen gentium, 37 e in Ad Gentes, 39 usa l'espressione «gerere personam Christi», che ha analogo significato.

La potestà di «agere in persona Christi» o di «gerere personam Christi» è data dal carattere sacramentale dell'Ordine, in quanto esso costituisce una configurazione a Cristo, unico, eterno e sommo sacerdote: configurazione ontologica, che rende il ministro ordinato segno della presenza e dell'azione di Cristo nella Chiesa. «Semel ordinatus, semper ordinatus» una volta ordinato, ordinato per sempre, cioè, una volta segnati dallo Spirito Santo si è indelebilmente consacrati al prolungamento dell'azione salvifica di Cristo nella sua Chiesa.

Il sacerdote potrà essere infedele, ma una volta che abbia l'intenzione di agire e agisca di fatto in nome di Cristo e della Chiesa, egli pone delle azioni sacramentali che sono in se stesse oggettivamente efficaci. E ciò perché quanto si compie attraverso di lui, non è suo; è dono di Dio e azione di Cristo e della Chiesa e, come tale, si attua irrevocabilmente.

Queste brevi riflessioni sul sacramento dell'Ordine, che è costituito di tre gradi - Diaconato, Presbiterato, Episcopato - e come tale esercitato nella Chiesa (cf. Lumen gentium, 27-29), debbono spingerci, da una parte, a ringraziare Cristo per il grande dono che ha fatto alla sua Chiesa con tale Sacramento, e dall'altra, a pregare il Padre celeste, «Padrone della messe», perché mandi sempre «operai per la sua messe» (cf. Mt 9,38), operai che siano possibilmente numerosi, per venire incontro alle molteplici e complesse esigenze del loro ministero, ma soprattutto che siano santi, cioè sempre ministri di Cristo e della Chiesa e soltanto ministri di Cristo e della Chiesa.